

Oggi Sposi, ovvero: 'peccato per chi non c'era'

Quando il teatro è di innovazione...
Pubblicato il 13 dicembre 2008 alle 15:21
di *Mariella La Forgia*



Il significato della parola “innovazione” non sempre può essere compreso appieno dalle masse!

Se poi è il teatro ad essere di innovazione, può accadere che ci si ritrovi in pochi a “gustare” uno spettacolo degno di chiamarsi tale. Beh...”peccato per chi non c’era”, potremmo asserire all’indomani di “Oggi Sposi”, portato in scena ieri al Teatro Perotto, per la regia di Maria Cassi, di e con Ippolito Chiarello, pianoforte e musiche di Luigi Bubbico.

La Stagione di Innovazione, sbarcata quest’anno a Manfredonia, vuole essere una sfida, ma anche una proposta, un’offerta di spettacoli di qualità in grado di sperimentare linguaggi nuovi. Quando l’occhio, prima che si alzi

il sipario, cade sul pieghevole si legge: *“Oggi Sposi è un lavoro che scava nell’ambito del grottesco con i modi dell’avanspettacolo e del varietà...”*

Beh, in più momenti non nascondo di aver avuto le lacrime agli occhi (per le risate, s’intende!) ma ho assaporato una comicità di qualità, composta, soft, di gusto. La TV ci propina, il più delle volte, spazzatura, avere la possibilità di trascorrere una serata “alternativa” quando fuori incombe l’inverno, è una grande opportunità.

Ringrazio quanti, ieri sera, mi hanno offerto questa opportunità e invito i manfredoniani che in questo momento mi stanno leggendo, a fare altrettanto.

Il teatro fa bene, fa bene allo spirito, alla mente al corpo.

Non avendo una laurea né in medicina, né in psicologia, torno a fare il mio mestiere...ossia a recensire lo spettacolo, oggetto del presente articolo.

Oggi sposi narra dell’eterno dilemma: mi sposo o non mi sposo? Figurarsi che il pubblico in sala si vergognava anche di dichiararsi “coniuge” o “fidanzato”. L’amore è una cosa ideale, il matrimonio, una cosa reale: allora cos’hanno essi in comune? Il protagonista, sul palco e fra la gente, disserta ad alta voce sul matrimonio e l’amore, barcamenandosi fra i repertori musicali e letterari che meglio descrivono i concetti in questione.

Ad un certo punto lo spettatore diviene protagonista...due ragazzi del pubblico salgono sul palco e devono interpretare o meglio interpretarsi nel ruolo di Romeo e Giulietta: ma oggi Romeo e Giulietta esistono ancora? Dichiararsi romantici non fa tendenza, fa tendenza sposarsi e dopo due mesi divorziare, anzi penso che faccia ancora più tendenza, dichiararsi gay e invitare in famiglia, per il pranzo di Natale, il proprio “amico” o la propria “amica”.

Per sposarsi ci vuole coraggio, per festeggiare le nozze d’argento e poi quelle d’oro ci si deve avviare verso il processo di beatificazione e santificazione. *“lo prendo te come mia/o sposa/o”* che coraggio *“e prometto di amarti sempre”* (???) *“nella buona e cattiva sorte”(mah!)* *“di amarti e onorati tutti i giorni della mia vita”(Boh!).*

Ammiro chi oggi fa questa scelta, penso essa sia la scelta più naturale al mondo...tutto il resto è marketing, compreso il pranzo-abbuffata e le bomboniere che finiscono nell’ultimo cassetto della credenza!